

*Chiunque ascolta le mie parole e le mette in pratica
è simile a un uomo che ha posto le fondamenta sulla roccia*

Omelia 10 settembre 2016

Lc 6,47-48

p. G. Papparone o.p.

Ho letto solo due versetti di questo vangelo, che contiene anche un'altra parte in cui si parla della casa che frana, e mi viene in mente in questo momento il terremoto, che ha scosso tutte le case: alcune sono crollate, altre sono rimaste in piedi.

Quest'immagine metaforica è utilizzata dal Signore per la nostra vita; Egli non parla di terremoto ma del fiume in piena, che è qualcosa di simile: un evento naturale.

Quello che colpisce sempre noi tutti è il meravigliarsi continuo di fronte agli eventi tragici della natura, che a volte si abbattono su alcuni di noi; come possono essere, appunto, i terremoti, ma anche le malattie, la morte...

Questi eventi ci trovano sempre molto disarmati, ci colgono sempre in modo inaspettato, repentino. **Nessuno di noi vive nella consapevolezza che la sua esistenza è continuamente esposta alla drammaticità, alla conclusione, a un rovescio...**

Tutti noi diamo sempre per scontato che la vita debba continuare ed essere vissuta nel miglior modo possibile. Ovviamente questo è un bene, è una difesa, una protezione, per poter vivere serenamente, ma è insufficiente.

Bisogna trovare un equilibrio tra l'intelligenza della realtà che prevede, appunto, la malattia, la morte, le disgrazie, i rovesci della natura, e la realtà del fondamento vero dell'esistenza, che non deve appoggiarsi su queste cose bensì sulla parola di Dio.

È solo così che possiamo comprendere l'insegnamento di Gesù: *chi ascolta le mie parole e le mette in pratica è come uno che scava profondo e costruisce la sua casa sulla roccia.*

Quando vengono questi rovesci, essi non hanno il potere di distruggerla.

Il Signore, quindi, non ci garantisce sull'assenza del male; dice che il male fa parte della nostra vita. L'incontrare, lo scontrarsi con il male è parte strutturale dell'esistenza.

Così come la morte è parte integrante e integrale della vita.

Non c'è vita da noi conosciuta che non contempra la morte. Solo Dio, che non ha origine, non ha quindi fine. È Solo Dio che non nasce e non muore; tutte le altre cose nascono e muoiono.

Ecco, allora mettere in pratica la parola di Dio, comprenderla, significa costruire dentro di sé un modo diverso, autentico, vero, un modo infallibile di vivere già in questo mondo.

Significa trovare attraverso la parola di Dio la forza per essere più potenti di ciò che ci potrebbe invece distruggere. Il primo esempio di questa forza, la manifestazione di questa forza incredibile, definitiva ed invincibile, ce l'ha fatta conoscere Gesù, morendo in croce. Si è fidato talmente della parola di Dio e ha vissuto talmente la parola di Dio, che la morte si è trasformata in vita eterna e in resurrezione.

A questo siamo chiamati: **a risorgere.**

A risorgere in modo psicologico in questo mondo, non lasciandoci sopraffare dal male, **e a risorgere in modo globale**, totale, anche corporeo, alla fine dei tempi come dono per la nostra fedeltà alla parola di Dio.

Sia lodato Gesù Cristo.
